

- D. - Monastero e chiesa : Edificio  
 Costruzione, restauri  
 Mobili e banchi  
 Sagrestia  
 Opere d' arte e di religione  
 Illuminazione  
 Organo e cantorie  
 Orologio  
 Campanile e campane  
 Cimitero  
 Cappellanie e confraternite
- E. - Funzioni : Amministrazione dei sacramenti  
 Amministrazione del viatico  
 Messe e anniversari  
 Cura e vicariato  
 Lettere di reliquie  
 Visite canoniche  
 Coro  
 Scuole  
 Poveri ed elemosine
- F. - Varia.

ARCHIVI MILITARI. — Le norme per ordinare gli archivi militari non differiscono da quelle generali, che abbiamo esposte e illustrate, non ostanti le particolarità che presentano. Quindi non sarebbe neppur d'uopo fermarvisi se non dovessimo rilevare che la pratica invece è tutt'altra e che sola scusa ai difetti, che a chiunque è facile riscontrarvi, può trovarsi negli organi, de' quali l'esercito si serve per tenere i propri archivi, de' quali pur troppo non sono requisiti speciali la cultura e la larghezza di vedute.

L'esempio, datocene dal dr. Curti nel suo articolo su l'*ordinamento del servizio archivistico in un comando al fronte*, persuade più di qualsiasi discorso. Scrivendo durante la guerra, egli asserisce che il titolare d'archivio per il Comando di raggruppamento di artiglierie d'assedio in zona di guerra fu sino al 31 dicembre 1916 quello indicato dai seguenti titoli :

- I. - Ufficiali
- II. - Truppa
- III. - Periodiche
- IV. - Varie

V. - Materiale

VI. - Circolari

nei quali tutta la materia si disgregava, si confondeva, non rappresentava più nulla e quindi meritava il dispregiativo di cartofia o pape-rasses dato alla sua congerie in quello e in tutti gli altri comandi.

Senonchè l'archivista Giuseppe Galli mandato al fronte proprio in uno di quei Comandi, accortosi di quei difetti, sostituì quel titolare nel seguente più organico e scientifico :

- I. - Comandi, organi e servizi
- II. - Tecnica di artiglieria
- III. - Artiglierie
- IV. - Munizioni
- V. - Mezzi di comunicazione (telegrafici, telefonici, acustici)
- VI. - Diverse ed estranee

suddividendo ogni titolo in classi, che tutte effettivamente nel loro insieme comprendono l'attività di quel comando e tutte le possibilità che in tempo di guerra si presentino ad esso.

Approvato quel titolare, il Galli fu invitato a formulare un Titolare per Comando d'artiglieria di settore in zona di guerra ed egli lo divise nei seguenti titoli, ognuno dei quali fu parimente ripartito in parecchie classi :

- I. - Comandi, organi, servizi
  - II. - Ufficiali e truppa
  - III. - Impiego tattico
  - IV. - Servizio informazioni
  - V. - Servizio d'osservazione
  - VI. - Mezzi di trasmissione, comunicazioni
  - VII. - Aviazione
  - VIII. - Materiale
  - IX. - Munizioni
  - X. - Quadrupedi
  - XI. - Vettovagliamento
  - XII. - Baraccamenti e alloggiamenti
- Unica - Materie diverse e estranee (1).

La lettura sola di quel titolare dice a sufficienza la profonda trasformazione fatta subire a quegli archivi dal semplice modo d'impostarne l'ordinamento e l'impressione fatta sulla intelligenza del Comando, che non lo ritenne più vile materia da abbandonare alla trascuranza di bassi piantoni ma elaborazione degna di ufficiali e del

(1) In Gli Archivi Italiani, an. IV, (1917), pp. 154 e ss.

corpo al quale appartenevano. Fosse stato quell' esempio generalizzato, avremmo oggi da lamentare minor numero di dimenticanze, di perdite, d' ignoranze nelle pratiche generali e private, conservate nei distretti militari; nè dovremmo assistere di frequente al curioso sistema di vedere invitati a compilare il proprio stato di servizio, o a completarne i dati, coloro stessi cui possano giovare o li richiedano.

Questo esempio sarebbe, secondo noi, più che sufficiente a suggerire la sollecita revisione e riforma di tutti i titolari dei corpi in pace e in guerra.

ARCHIVI DELLA GUERRA. — Invece, assistiamo di frequente da noi e altrove al tentativo di creare gli archivi dell' ultima guerra. Non crediamo che possa mai attecchire nel vero senso della parola.

Anzi tutto, perchè dovremmo avere archivi soltanto per la guerra mondiale, cessata nel novembre del 1918, e non per tutte le altre guerre che uguali sconvolgimenti apportarono e apporteranno? Eppoi, è mai possibile costituire quegli archivi? Noi non crediamo: perchè quando nazioni intere e popoli scendono in campo non v' ha più che un solo ed unico organo che li dirige, è vero; ma quest' organo è lo stesso che meno vistosamente ed energicamente è pur vero lo dirige in pace. Non un solo organo produce e fa e combatte; ma infiniti organi che a quell' opera recano in mille modi il loro contributo anche senza essere sul fronte. Ognuno si muove nella propria orbita sia pure con maggiore intensità, sia pure con maggiore specializzazione; ma tutti in fine rientrano nelle grandi linee dell' attività dello Stato nè fanno cose, nè compiono imprese straordinarie che esorbitino da tale attività acutizzata.

Perciò, che vale a quegli archivi della guerra raccogliere tutto quel contributo e rappresentarlo e conservarlo nella sua inorganicità? Non possono sapere fin dove in tempo di guerra una qualunque delle funzioni dello Stato, una qualunque delle attività sussidiarie e ausiliari, create pel momento, abbia potuto svolgersi entro e fuori l' ambito della guerra e quale influenza possa avere avuto su e in questo. Se si tratti di far collezione di specialità, di frantumi incompleti, avremo musei, raccolte, gallerie, non mai archivi nel vero senso della parola. Perchè, secondo noi, sono archivi della guerra tutti gli archivi generali statali, che insieme colle opere della pace accolgono quelle della guerra, nè pongono limiti assoluti fra le une e le altre, nè dimenticano una parte per inneggiare ad altra. Del resto, se per guerra consideriamo soltanto la condotta delle operazioni, neppur gli atti, le relazioni, i diari, che la rispecchiano, entrano, nè entreranno mai a